

Come vedi sei invitato ad **affermare la tua fede** nel Dio uno e trino, a **confessare i tuoi peccati** e ad **unirti a Cristo nella comunione** donata dal Suo stesso Corpo, a **invocare la forza dello Spirito Santo sulla Chiesa e sul Papa** perché si rinsaldi sempre più il legame con essa e sappia con fedeltà indirizzare il popolo di Dio alla fede nella Verità.

La Professione di Fede: IL CREDO

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

Per chi accoglierla

E' possibile ricevere l'indulgenza **per se stessi o per un defunto**.

Per se stessi vale quanto abbiamo detto finora; in modo analogo per un defunto.

Avendo incontrato sorella morte, la persona deceduta non può più "riparare" quell'impronta negativa che il peccato aveva recato nella sua vita; allora è lo stesso fedele che desidera ricevere l'indulgenza per il proprio caro a prendersi l'impegno, nella carità, di compiere quel cammino che il defunto non è stato in grado di attuare.

E' come se dicesse: "Mi ci metto io per lui".

Le condizioni sono le stesse già elencate prima.

L'indulgenza nell'VIII Centenario

del Presepio di Greccio

dall'8/12/'23 al 2/2/'24

"Al fine di promuovere il rinnovamento spirituale dei fedeli ed incrementare la vita di grazia, andando a visitare le chiese tenute dalle famiglie francescane in tutto il mondo e sostando in preghiera davanti ai presepi, ivi allestiti, è possibile conseguire l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Così pure quanti sono malati o impossibilitati a partecipare fisicamente, possano ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà".



Indulgenza plenaria

**Cos'è, come si riceve,
per chi accoglierla**



S. Francesco annuncia l'approvazione dell'Indulgenza da parte di Onorio III alla folla di Assisi. Oggi la conosciamo come l'Indulgenza del *Perdon d' Assisi*

Cosa è?

Con un linguaggio per addetti ai lavori, il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che «le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come

dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi». Dunque, anche dopo che la colpa dei peccati è stata perdonata mediante l'assoluzione, resta da rimettere la «pena temporale».

Sentendo un'espressione del genere – «pena temporale» – uno pensa subito ad un castigo che Dio ha inflitto al peccatore per punirlo del male commesso. In realtà, la pena temporale è **«l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri»** (Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 22).

«L'impronta negativa» ovvero il disordine, le contraddizioni, il dissesto che i comportamenti peccaminosi lasciano in noi: abitudini cattive, disordine degli affetti, debolezza della volontà, inclinazione a ricadere nel peccato...

«Impronta negativa» non solo in noi ma anche attorno a noi: pensiamo ai disastri che certi comportamenti sbagliati (prepotenza, violenza, chiusure egoistiche, dipendenze...) provocano là dove vive chi di essi ne è responsabile. Esse molto spesso si aggrovigliano, creando situazioni negative intricate e pesanti.

Evidentemente, anche dopo che il peccatore pentito ha ricevuto il perdono di Dio, l'«impronta negativa» rimane e, per quanto possibile, **va «sanata» grazie a un cammino di conversione**. La necessità di un percorso penitenziale anche dopo aver ricevuto l'assoluzione non implica la svalutazione del perdono di Dio, che è gratuito, totale e senza riserve nel momento in cui il peccatore è riconciliato con Dio e con la Chiesa, anzi: il perdono di Dio, donato nel



sacramento della Confessione, pur incontrando la situazione concreta del peccatore, «l'impronta negativa» che il peccato ha lasciato in lui e attorno a lui, ha la forza di innescare e rendere possibile un necessario cammino di conversione che lo porta a **riscoprire la forza della vita nuova di Cristo risorto in lui donatagli nel Battesimo**.

L'Indulgenza è uno dei modi attraverso cui la Chiesa si fa carico di sostenere la nostra debolezza nella realizzazione di una conversione profonda ed efficace, **eliminando anche «l'impronta negativa» che i peccati – nostri o altrui – hanno lasciato, ridonandoci la purezza e la forza dello stato di grazia battesimale**.

E' ripartire totalmente liberi e carichi di grazia!

Questo cammino di conversione il cui scopo è **aprirci alla santità, alla vita buona del Vangelo, si può strutturare in modi molto diversi**.

Per non cadere nell'esercizio di pratiche che non vanno a cambiare la vita del fedele, ti consigliamo di **affidarti ad un sacerdote** e lasciarti suggerire un percorso di rinnovamento.

Gli elementi che un cammino di conversione deve avere sono: l'incontro con la grazia divina attraverso **la preghiera con la Parola di Dio e i sacramenti**, una **vita di carità e cura dei poveri e di chi è solo**, **scelte di rinuncia** che ti permettano di condividere la sofferenza di Cristo vissuta per amore dell'uomo.

Il percorso penitenziale può esprimersi anche **nell'accoglienza delle prove della vita** restando aggrappati a Dio che non ci manda i mali, ma che dal male vuole liberarci e affidandoci a Lui.

L'indulgenza quindi **non è legata solamente alla recita di una serie di preghiere e formule, cadremmo nella magia**; essa infatti **non sostituisce il difficile cammino nell'amore**. E'

piuttosto un aiuto della Chiesa volto a favorire l'opera sempre difficile dell'amore.

Questo aiuto di grazia, la Chiesa lo offre attingendo al **«tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi»**: il misterioso legame di comunione che, in Cristo e per mezzo di Cristo, ci unisce alla vita di tutti gli altri cristiani nell'unità della Chiesa della terra e del cielo.

(cfr. Don Pierpaolo Caspani, Milano 2020)



Come si riceve?

Desideriamo ripeterti che non la si «ottiene» recitando solo una serie di preghiere indicate dalla Chiesa. L'indulgenza, infatti, **coinvolge tutte le dimensioni della vita stessa, dentro un cammino di adesione al Vangelo**.

Le orazioni richieste esplicitano il desiderio del fedele di sanare, con la forza della grazia divina, i disordini legati al peccato commesso, cambiando vita.

La Chiesa dà queste indicazioni:

- **La confessione sacramentale** (ti può aiutare il *pieghevole che trovi all'ingresso della Chiesa*);
- **La comunione eucaristica** (*partecipa attivamente e con fede ad una S. Messa*);
- **La professione di Fede** (il *«Credo»* che riportiamo subito dopo);
- **La preghiera per la Chiesa e secondo le intenzioni del Papa** (*Padre nostro, Ave Maria, Gloria...*);
- **La preghiera personale** in un determinato luogo (*per noi, davanti al presepio in una chiesa francescana*) **oppure un'opera buona indicata per la stessa indulgenza**.